

Tocco e ritocco



La scuola
«zootecnica»
& l'astuzia
di Colletti

BRUNO GRAVAGNUOLO

ZOOPEDEGOGHI. Sessi separati a scuola. A proporlo è il «Faes», associazione targata Opus Dei. Che sta sperimentando lo «schema» a Milano e Bari. Un'anticaglia reazionaria guarnita da giustificazioni scientiste: i bambini sarebbero più «riflessivi», le bambine più «intuitive», per l'ineguale performance degli emisferi cerebrali. Né mancano motivazioni «moral-femministe». Si tratterebbe di preservare la «differenza» femminile dal cattivo esempio maschile: argomento in voga anche nelle scuole Usa. Sicché, dalla Germania, all'Italia, ai paesi anglosassoni, un variegato fronte pedagogico dice: facciamo leva sulle identità di sesso separate, sull'emulazione gregaria, per migliorare il rendimento scolastico. Appunto, una morale da «branco». È una pedagogia da zootecnici!

OVVIETÀ DI SAVATER. Simpatico saggista, il filosofo Fernando Savater. Lui, a differenza degli zoopedagoghi, è un bravo illuminista libertario. Che non crede all'«allevamento» dei cervelli, alla «blindatura» delle differenze. Il suo illuminismo però, a volte è un po' scontato. Come nel suo saggio sull'«Almanacco di Filosofia di «Micro-mega». Vi si legge che la solidarietà degli uomini discende non più dal «cosmo» ma dal «caos», e che siamo ormai «caopoliti», e non «cosmopoliti». Ma, stentato neologismo a parte, è storia vecchia come il cucco! Oltre al poeta Meleagro di Gadara, citato da Savater, una cosa del genere l'avevano già pensata Socrate e i sofisti: l'etica - dicevano - è altro dalla natura... E poi Lucrezio, Goethe, e Leopardi: amiamoci, perché la natura caotica e «matrigna» distrugge e ci accomuna... «Va bene che repetita iuvant. Ma a volte «scocciant»...

BRAVEHART COLLETTI. «La Lega? Confusa, ma da non demonizzare, anzi da recuperare». Così, sul «Corriere», Lucio Colletti, filosofo «azzurro». Si dice - Bossi è da agganciare al Polo. Anche se sull'Europa i suoi «sono discorsi analoghi a quelli delle Br quando parlavano dello stato imperialistico delle multinazionali». E allora Colletti diviene leninista: «Distinguere tra il Bossi ragionevole e le mandrie che lo seguono, tra nocciolo duro e leghismo moderato». Alla fine, callido, buttà lì, come fosse un bruscolino: «Diamogli rapidamente un parlamento minore come in Scozia». Furbo, quel Colletti lì, molto furbo...

BLONDET E LUCIFERO. Ci arriva una lettera di insulti del giornalista Maurizio Blondet, che su «Studi cattolici» aveva accostato Maritain al «satanismo» di Leon Bloy. Ci dà dello «psicopoliziotto», e nega di aver scritto quel che ha scritto: «... Lei non sa, non ha letto e non ha capito...». Eppure, con domanda retorica, era stato il pio Blondet a suggerire che la confusione tra Limbo e Inferno in Maritain preparava «la via alla venerazione di Lucifero!» E carta canta: «Studi cattolici», Novembre, 1997, p. 771.

Inaugurata ieri a Roma da Prodi e Veltroni la settimana per i beni culturali e ambientali

Cultura a porte aperte Giubileo, Assisi ci sarà

ROMA. «Niente Giubileo se non riusciamo a riaprire la basilica di San Francesco d'Assisi». Il presidente del Consiglio Romano Prodi usa il paradosso per sottolineare il valore simbolico di Assisi, ferita dal terremoto. Mentre i dirigenti del ministero dei Beni culturali allargano le braccia. Tutto da rifare. Ci vorranno forse duemila nuovi sopralluoghi dopo le ultime scosse sismiche. Le recenti fessure si sono sovrapposte a quelle vecchie. I lavori di restauro alla basilica superiore sono bloccati. Per evitare rischi alle persone. Assisi, il patrimonio artistico di Umbria e Marche, segnano l'apertura della tredicesima settimana per i beni culturali, inaugurata ufficialmente ieri dal vicepresidente del Consiglio e ministro per i Beni Culturali, Walter Veltroni. Nella sala dello Stenditoio, nel complesso monumentale di San Michele a Ripa, sede del ministero, alla presenza del premier Prodi, dei sottosegretari Willer Bordon e Enrico Micheli, del vicepresidente del Senato Domenico Fisichella (assente «giustificato» Violante), quattro ragazzini si avvicinano timidamente al tavolo della presidenza. Prima tocca a Carlo e a Fabio: uno è adolescente, appoggia il braccio sulla spalla del fratellino; subito dopo tocca a Matteo ed Eleonora. Altri due fratelli a ritirare l'onorificenza assegnata ai loro padri, Bruno Brunacci e Claudio Bugianelle, i due tecnici del ministero uccisi dal crollo nella basilica di Assisi. Padri-eroi da ricordare, un lutto ancora troppo grande da raccontare.

Dalla postazione multimediale allestita dall'Istituto centrale per il Catalogo e la Documentazione si può osservare la mappa dei siti a rischio e degli interventi nelle aree sismiche. Veltroni promette: il cantiere di restauro della Basilica di Assisi sarà concluso per il Giubileo. Anche questo fa parte della «cultura da vivere», leit motiv di questa settimana per i beni culturali e ambientali. Una sorta di ker-messe promozionale, con musei aperti e gratuiti per esaltare «la politica di fruizione, di accessibilità - sottolinea Veltroni - che deve avere il bene culturale». Per la prima volta all'iniziativa, in calendario sino al 5 aprile, hanno aderito anche gli enti locali, compresi la provincia autonoma di Trento e il comune di Palermo.

L'occasione serve anche per fare un bilancio delle attività fin qui svolte e delle iniziative in calendario nei prossimi mesi. Con una premessa: «Lo sforzo è quello di potenziare la capacità dello Stato nella tutela e conservazione e di mettere in grado il nostro patrimonio artistico di essere apprezzato dai visitatori», sottolinea

Palazzo
Altemps
a Roma,
uno
dei tanti
«successi»
della nuova
stagione
delle gallerie
e dei
musei
italiani



Bretelle e scavi per raddrizzare la Torre di Pisa

L'inaugurazione della settimana dei beni culturali ha coinciso, ieri, con l'apertura, sempre a San Michele a Ripa, di due mostre. L'una dedicata ai reperti rinvenuti durante gli scavi della villa dei Volusii a Lucus Feroniae, trenta chilometri da Roma. L'altra dedicata alla collezione di Arturo Schwarz, una piccola selezione delle 500 opere che lo studioso israeliano - insignito ieri, insieme a numerose altre personalità, di una medaglia d'oro per il suo contributo alla cultura italiana - ha regalato all'Italia e che non hanno trovato spazio espositivo alla Galleria d'arte moderna. Medaglia «meritata» perché con la sua donazione Schwarz ha dotato il nostro paese della più importante collezione di opere di Marcel Duchamps, dopo quella di Filadelfia. Sempre ieri, nel giorno di apertura ufficiale della tredicesima settimana per i beni culturali, il Comitato per la salvaguardia della Torre di Pisa ha presentato gli studi e le soluzioni tecniche per consolidare il monumento; bretelle di acciaio per ancorarlo a terra e piccoli prelievi di terreno alla base dovrebbero bastare a ristabilire l'inclinazione di tre secoli fa della torre pendente. I lavori dovrebbero cominciare dopo l'estate con uno stanziamento di sei miliardi.

Tra le iniziative principali in programma questa settimana al San Michele a Ripa - annunciate dal direttore generale del ministero Mario Serio - oltre ad un convegno sul terremoto che ha avuto luogo lunedì, da segnalare quelle sul Giubileo, con la presentazione dei progetti di Roma e del Lazio; l'archeologia subacquea, settore «emergente» nei programmi del ministero che sta perfezionando un'intesa di collaborazione con la Marina; l'educazione ai beni culturali, progetto pilota per avvicinare scuole e musei, frutto di un accordo con il ministero della Pubblica Istruzione.

Veltroni. I numeri, per una volta, sono dalla parte della politica. Crescono i visitatori italiani e stranieri, il grande mercato della cultura è un bene troppo prezioso perché l'Italia se lo lasci sfuggire. Anche i dati di rilevazione della Rai e dell'Osservatorio di Pavia confermano questa tendenza; le trasmissioni televisive su

arte e beni culturali, nell'ultimo anno, hanno visto crescere notevolmente il numero di telespettatori. La rivoluzione negli orari dei musei (dal 7 aprile, 16 dei più importanti musei rimarranno aperti dalle 9 alle 22) dovrebbe rispondere a questa domanda di maggiore fruizione anche se, si intuisce, non tutti i problemi amministrativi e di gestione sono stati risolti. Intanto, a giugno, partono 68 progetti di restauro finanziati con il nuovo turno del Lotto, altri se ne aggiungeranno a dicembre per un totale di 300 miliardi. Una bella bocca d'ossigeno: gli stanziamenti ordinari, annuali, del ministero destinati al restauro normalmente non raggiungono i 400 miliardi. Se il nuovo museo di Palazzo Altemps, la riapertura di Galleria Borghese, la sistemazione archeologica dell'area centrale di Roma sono i fiori all'occhiello della più recente attività, Pompei promette di recuperare parte della sua fruibilità con l'apertura, il 10 maggio, di un nuovo percorso extramurario, dei templi di Iside, di Giove, della casa del Chirurgo e di quella del Fornaio. Una goccia nel mare di lavori che servono a riportare Pompei agli antichi splendori, ma pur sempre un'inversione di marcia. Il 3 agosto anche la musica classica farà risentire le sue note nel Teatro

Grande pompeiano. Palazzo Massimo apre a giugno. A dicembre dovrebbe essere completato l'ampliamento degli Uffizi. Per i cultori del «tempio fiorentino» si inaugura, intanto, la nuova caffetteria: appuntamento, domani, 2 aprile.

Da Parigi a Mosca passando per Venezia. Un Veltroni ambasciatore della cultura italiana all'estero annuncia l'arrivo a settembre della «Dama con Ermellino»; un Leonardo, mai uscito da Cracovia, che l'Italia avrà in prestito per tre mesi.

In futuro, chissà, potrebbe arrivare un Leonardo o un Tiziano anche dall'Hermitage. Lo schema potrebbe essere questo: «Scambi per tre mesi, rapidi, di un'opera contro un'altra, per grandi eventi in luoghi che abbiano un valore simbolico», dice Veltroni. Sapore europeo anche per i tre grandi musei nazionali che dovrebbero nascere nel giro di due anni; uno dell'architettura, l'altro dell'audiovisivo, il terzo della fotografia. Milano e Roma sono in corsa per accoglierli. Dalla contemporaneità all'antico, dai templi di Iside, di Giove, della casa del Chirurgo e di quella del Fornaio. L'accordo, già siglato con la Difesa, prevede la trasformazione del complesso militare in grande centro dell'arte contemporanea.

Vichi De Marchi

Collezione Whitney

Una pioggia di capolavori donati ai musei Usa

NEW YORK. Quindici capolavori della pittura europea, tra cui un celebre autoritratto di Vincent Van Gogh del 1889, sono stati donati dalla collezionista Betsy Cushing Roosevelt Whitney alla National Gallery di Washington e al Museum of Modern Art (il Moma) di New York. Tra le opere donate ci sono anche lavori di Henri Matisse, Paul Cézanne, Henri Toulouse-Lautrec, Georges Braque e Raoul Dufy.

«Avevamo splendidi Toulouse-Lautrec e Matisse, ma finora non avevamo davvero niente di questo livello», ha commentato il direttore della National Gallery Earl Powell, che l'altro ieri ha appreso della donazione dal testamento di Whitney, morta la scorsa settimana a 89 anni. «Questo dono contiene capolavori di statura unica», ha aggiunto.

Al museo washingtoniano va la più preziosa delle opere, l'autoritratto che Van Gogh fece quando era ricoverato in ospedale nel sud della Francia, dopo l'ennesimo crollo nervoso. Di rilievo anche la donazione di *Chilperic* di Toulouse-Lautrec, dipinto tra il 1895 e il 1896. Tra le opere donate al Moma ci sono un autoritratto giovanile realizzato da Pablo Picasso nel 1901 e uno studio di Henri Matisse per il celebre *Luxe, calme et volupté* e un paesaggio di Cézanne. Ma soprattutto, fra le opere donate c'è *Oliveto*, dipinto da Van Gogh nel 1889 (lo stesso periodo in cui dipinse *Cipressi* e, successivamente, il celeberrimo *Notte stellata* che si trova già al Moma), durante un lungo ricovero nell'ospedale di Saint-Rémy. Una donazione eccezionale, dunque, dal valore inestimabile, che va ad innalzare la già grande qualità delle collezioni contenute nel Museum of Modern Art di New York.

La donna, Betsy Whitney, ex moglie del figlio di Franklin Delano Roosevelt, aveva sposato l'editore John Hay Whitney, che per diciotto anni è stato nel consiglio di amministrazione del celebre museo newyorkese: la collezione di opere del XIX e XX secolo acquisita negli anni dalla coppia è sempre stata considerata una delle più importanti d'America.

Nel 1983, i due Whitney prestarono settantatré quadri alla National Gallery per una mostra. Nel 1990, Betsy Whitney mise all'asta *Le moulin de la Galette*, uno dei capolavori dipinti da Auguste Renoir nel 1876, che raggiunse il prezzo record di 78 milioni di dollari. Un portavoce della famiglia Whitney, l'avvocato Robert Carswell, ha detto che non è stata presa alcuna decisione sul resto della collezione, che comprende ancora opere di Edgar Degas, Edouard Manet e Claude Monet.



VIAGGIO IN GRECIA

Un doppio CR Rom per esplorare la civiltà ellenistica.

Un viaggio mitologico leggendario con animazioni 3D e immagini full-screen.

2 Cd Rom in edicola a L. 30.000

L'U

Il fascino immortale della cultura greca
e i capolavori dell'arte erotica
in due CD Rom straordinari.

TRA MITO ED EROTISMO



L'EROTISMO NELL'ARTE

Ingres, Renoir, Manet, Corot, Bazille, Prud'hon Animazioni in 3D, diapositive, filmati erotici e immagini full screen, pronto a condurvi nelle pieghe più nascoste dei capolavori dell'arte erotica. Cd Rom in edicola a L. 30.000